

Ho letto con attenzione l' appello proposto dall' associazione Ilaria Alpi, Associazione 46esimo parallelo, Atlante delle Guerre e dei Conflitti e firmato da varie realtà non-governative e dell' associazionismo .

Con la presente desidero comunicare l' adesione mia personale e quella di Sinistra Ecologia e Libertà, di cui sono responsabile esteri.

La nostra proposta per la politica internazionale è fondata sull' opzione nonviolenta e mette al centro la costruzione della pace come progetto politico solidamente ancorato all'articolo 11 della Costituzione ed al progetto della nascita degli Stati Uniti d' Europa, come soggetto giurisdizionale delle politiche internazionali e di difesa. La nostra proposta fa contestualmente riferimento alla funzione terza, supra partes delle Nazioni Unite: solo così al principio della non-ingerenza possiamo contrapporre quello della responsabilità. Responsabilità di sostenere ogni sforzo politico e diplomatico per la risoluzione e per la prevenzione di conflitti e violazioni dei diritti dei popoli, responsabilità nel caratterizzare le proprie forme di partecipazione ad iniziative autorizzate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, attraverso la dimensione civile, di cooperazione, il sostegno alla diplomazia popolare e nonviolenta. La legalità internazionale, che solo l' ONU, nonostante i suoi attuali limiti può assicurare, sarà il nostro metro di giudizio in ogni situazione nella quale andrà valutato se e come sostenere gli sforzi della comunità internazionale per prevenire crimini contro l'umanità o contro le popolazioni civili.

Allo stesso tempo siamo consapevoli che il perseguimento della pace come programma e progetto politico necessita di un approccio ampio, che metta in relazione le nostre proposte sulla nonviolenza, e la prevenzione dei conflitti, il disarmo e la riduzione delle spese militari, con le nostre proposte programmatiche sull'Europa e su una nuova cooperazione ed un nuovo partenariato tra i popoli. Questi punti sono intimamente connessi l'uno con l'altro, e si intrecciano indissolubilmente. Non potrà esserci un'opzione nonviolenta senza un rafforzamento delle attività di prevenzione e gestione diplomatica dei conflitti, senza il sostegno a corpi civili di pace, di diplomazia dal basso, senza politiche di cooperazione che affrontino le cause che sono alla radice dei conflitti stessi. Non potrà esserci cooperazione senza un rafforzamento delle risorse finanziarie che possono venire anche da un "dividendo di pace" , rilasciato dalla riduzione delle spese militari, e degli armamenti di ultima generazione in primis, Non potrà esserci una politica di pace e cooperazione senza un'Europa politica, senza gli Stati Uniti d'Europa.

Di seguito le nostre risposte ai vostri quesiti.

Un cordiale saluto

Gennaro Migliore, responsabile esteri di Sinistra Ecologia e Libertà

- a. Siete favorevoli o contrari all' acquisto degli F35 e dei due sommergibili U212? Se no come intendete investire il denaro risparmiato? Se sì quale sarà l' impiego operativo di questi acquisti?

CONTRARI - Chiediamo la cancellazione del programma per la costruzione del cacciabombardiere di ultima generazione Joint Strike Fighter (F35) e dell' acquisto dei due U212, ed utilizzare i fondi così liberati in sostegno in particolare ad un piano per l'edilizia scolastica ed asili nido, per il rifacimento e la cura delle scuole nel paese. Inoltre chiederemo una "spending review" dei nuovi sistemi d'arma, da affidare alla Corte dei Conti per comprendere quali siano i gap o le carenze amministrative, e legislative da risolvere per recuperare la capacità di controllo ed indirizzo pubblico sulle scelte di acquisizione di sistemi d'arma.

- b. Siete favorevoli o contrari a ridiscutere e cambiare la legge di Paola che permette al Ministero della Difesa di spendere fuori dal controllo parlamentare?

FAVOREVOLI - Il recupero del ruolo centrale del Parlamento nella definizione delle strategie di sicurezza del paese e della conseguente definizione delle priorità di spesa e di dotazione di strumenti adeguati allo scopo è la chiave di volta per rompere la correlazione viziosa tra interessi dell'industria degli armamenti e politiche di difesa che spesso vengono definite "per default" dagli interessi delle imprese. Crediamo pertanto che sia fondamentale l' impegno in sede parlamentare per ridiscutere la riforma Di Paola, e ci adopereremo al fine di non far approvare i relativi regolamenti attuativi

- c. Siete favorevoli o contrari ad aumentare i fondi destinati alla cooperazione internazionale?

FAVOREVOLI - Accanto alla costruzione di un'architettura di "governo" e gestione della cooperazione, ed un processo di rimessa a punto delle analisi e delle elaborazioni, nonché di valorizzazione di buone pratiche e

approcci alternativi, ed in vista della Conferenza dell'ONU del 2015, pensiamo sia urgente dar seguito agli impegni di spesa per la cooperazione internazionale, in linea con quanto concordato a livello europeo e non solo. Ci impegneremo affinché l'Italia tenga fede ai suoi impegni di stanziamento di fondi per la lotta alla povertà, sia a livello di cooperazione bilaterale che multilaterale, a partire dalla ricapitalizzazione del Fondo Globale contro Aids, Malaria, TBC

- d. Siete favorevoli o contrari a contrastare traffici illeciti di armi ed altro che alimentano conflitti locali e che hanno “deciso” l’ esecuzione di giornalisti coraggiosi come Ilaria Alpi e Miran Hrovatin?

FAVOREVOLI - L'Italia dovrà dotarsi di strumenti incisivi per il controllo, regolamentazione, e monitoraggio del commercio di armi, sulla base della legge 185/90 nel corso degli anni sottoposta a continue riletture volte ad indebolirne l'efficacia. (La 185/90 tra l’ altro contempla anche l’ adozione di programmi e progetti per la conversione dell'industria bellica in sostegno alla conversione ecologica dell'economia e la promozione della piena e buona occupazione). Stesso impegno verrà posto nel sostegno ad un Trattato Internazionale sul Commercio di Armi (ATT) presso le Nazioni Unite.

- e. Siete favorevoli o contrari a ridefinire e rendere nota la politica italiana nell’area mediterranea?

FAVOREVOLI - L'Italia dovrà insieme agli altri paesi dell'Unione Europea svolgere un ruolo di primo piano per il sostegno a processi di pace, prevenzione diplomatica e non violenta dei conflitti, sostegno a corpi civili di pace, con particolare attenzione al Mediterraneo e Medio Oriente. Il governo di centrosinistra sosterrà la creazione di un' Agenzia Euromediterranea per la pace e la solidarietà internazionale che possa operare in supporto a processi di peace-building, mediazione ed interposizione nonviolenta in zone di conflitto, prevenzione dei conflitti e promozione e tutela dei diritti umani delle popolazioni civili.

- f. Siete favorevoli o contrari a rendere nota l’ agenda del ritiro dall’ Afghanistan e dagli altri scenari di guerra (Kosovo,Libano) dei nostri militari?

Siamo favorevoli al ritiro immediato e comunque entro il 2013 delle truppe italiane dall’ Afghanistan, mentre sulla partecipazione alla missione KFOR in Kosovo crediamo si debba svolgere una valutazione in sede parlamentare per comprendere meglio se e come riconfigurare la presenza italiana in quell' area. Per quanto riguarda il Libano crediamo che la missione UNIFIL svolga un ruolo importante ed innovativo di interposizione, e mantenimento della pace riconosciuto da tutte le parti in conflitto, e che pertanto non possa qualificarsi, a differenza della missione in Afghanistan, come missione di guerra.

- g. Siete favorevoli o contrari a stabilire in questi scenari di guerra una eventuale quota di cooperazione per non abbandonare i paesi?

FAVOREVOLI – crediamo che nel caso dell’ Afghanistan si debba rafforzare la cooperazione civile, in sostegno alle popolazioni, a processi di gestione nonviolenta dei conflitti, e di soddisfacimento dei bisogni primari. Lo stesso per quanto concerne altre aree di conflitto dove l’ Italia dovrà essere presente dando massimo risalto alla cooperazione, al sostegno a politiche di riconciliazione, mediazione e diplomazia popolare.

- h. Siete favorevoli o contrari a considerare il rispetto dei “diritti umani” così come sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell’ Uomo, clausola indispensabile per qualsiasi operazione italiana (acquisto, vendita, investimento, cooperazione) all’ estero pubblica o privata?

FAVOREVOLI – Crediamo che i diritti umani (di prima, seconda e terza generazione) debbano essere una delle chiavi di volta e criterio di responsabilizzazione dell’ Italia nel mondo. A partire dall’ approccio fondati sui diritti umani per la cooperazione, fino a vincoli stringenti per il commercio di armi in paesi dove si violano i diritti umani, ed alle attività di sostegno ad investimenti privati, come ad esempio le attività di credito all’ esportazione. La centralità dei diritti umani non deve però dare adito a forme di interventismo armato o imposizione dall’ alto, ma ispirare politiche di sostegno alle popolazioni ed alle organizzazioni della società civile per rafforzare il loro protagonismo, tutelarne i diritti ed essere di complemento a iniziative politiche ed economiche verso i paesi che violano i diritti umani.

- i. Siete favorevoli o contrari ad un’ azione di ristrutturazione e rilancio delle Nazioni Unite?

FAVOREVOLI – Rilanciamo una proposta di riforma dei modelli di governo globale e per la democratizzazione delle Nazioni Unite, attraverso una profonda revisione del funzionamento del Consiglio di Sicurezza e un ruolo più significativo dell'Assemblea Generale nel definire le iniziative relative alla pace ed alla giustizia internazionale. Lavorare per un contesto diverso, in cui troverebbe posto in prospettiva anche un rinnovato ruolo dell'Unione Europea, significa accrescere l'importanza, anche nel mantenimento della pace, delle organizzazioni regionali a livello continentale (Unione Africana, Organizzazione degli Stati Americani, Associazione delle Nazioni dell'Asia Sud-Orientale, Lega Araba) o sub-continentale.

- j. Siete favorevoli o contrari a chiarire il ruolo della NATO e dei paesi membri sullo scenario internazionale?

FAVOREVOLI – Come primo passo chiederemo che l'Italia segua l'esempio di altri paesi NATO che hanno deciso di non ospitare sul loro territorio nazionale ordigni nucleari tattici USA. Siamo per il disarmo nucleare, attraverso il sostegno ad una convenzione internazionale sulla messa al bando delle armi nucleari, la denuclearizzazione delle dottrine della NATO – partendo dall'abolizione degli accordi che permettono la dislocazione di armi nucleari tattiche USA nel territorio nazionale ed in Europa. Pensiamo che occorra rinegoziare le condizioni dell'alleanza e le disponibilità italiane di supporto all'attività militare della Nato definite nell'accordo bilaterale del 1954. Riteniamo inoltre urgente aprire un processo di ridiscussione della presenza di basi militari statunitensi sul territorio nazionale e di revisione partecipata del sistema delle servitù militari. In particolare SEL si impegna a ridiscutere la scelta del Muos.

- l. Siete favorevoli o contrari a stabilire che le decisioni di politica estera e di difesa contemplino maggiori spazi di dialogo istituzionalizzato per la società civile ed i cittadini?

FAVOREVOLI – Come primo passo proporremo la creazione di intergruppi alla Camera ed al Senato sui temi della pace, disarmo e cooperazione internazionale, che possano offrire uno spazio di interlocuzione ed elaborazione collettiva tra società civile, movimenti e parlamentari, per poi insieme mettere a punto iniziative e proposte di legge per assicurare un maggior protagonismo diretto della società civile e dei cittadini nella definizione delle decisioni di politica estera e di difesa